

## VELTRI

**Caro Soriero, tu hai scritto da poco un bel libro sul Sud e lo hai intitolato "20 anni di solitudine" (ed. Donzelli), richiamando simbolicamente la suggestione del grande romanzo di Garcia Marquez. Perché?**

«Per descrivere l'isolamento in cui questa parte dell'Italia è stata ricacciata dall'egoismo leghista e dall'assenza di una visione nazionale dello sviluppo dei Governi e del Parlamento. E' appena il caso di ricordare che ancora oggi, a 150 anni dall'Unità d'Italia, il PIL (prodotto interno lordo) per abitante in Calabria è pari a 16.462 euro, la metà di quello di un cittadino della Valle d'Aosta pari a 34.415 euro. Invece di correggere questa divaricazione, la comunità nazionale ha accettato una semplificazione aberrante sulla diversità dei meridionali fino a istigare in alcune zone del Nord una diffusa interpretazione razzista, in nome della "superiorità della razza padana". L'incultura clientelare di tanti governanti meridionali ha fornito alibi a questa interpretazione. E però la crisi internazionale ha spazzato via queste semplificazioni farsesche dimostrando che anche il Nord da solo non ce la fa a riprendere la via dello sviluppo. E gli scandali dell'EXPO a Milano, del MOSE a Venezia, degli appalti in Liguria fino alla recentissima vicenda del Ministero delle Infrastrutture dicono che Mafia e corruzione non

sono appannaggio del Sud "palla al piede", ma la degenerazione del "sistema Italia" che va radicalmente rivoluzionato».

**A un certo punto del tuo libro ti chiedi se esista ancora il Mezzogiorno? Ma non è forse questo il problema? E non c'è un problema del racconto del sud, cioè delle tante, troppe ovvietà e dei luoghi comuni che circolano sul sud?**

«E' vero, troppi convegni e poche capacità operative, oscillando tra entusiasmi e depressioni: per anni tanti articoli di stampa hanno alimentato un dibattito schematico tra il mito del libero mercato e l'elogio salvifico dell'intervento dello Stato; chi gridava dal Nord allo scandalo per le troppe risorse verso il Sud e chi replicava implorandone ancora di più per alimentare i meccanismi della clientela e della corruzione».

**Non ti sembra che permanga nella più generale opinione pubblica nazionale una sorta di repulsione della questione meridionale?**

«Ancora il pregiudizio è forte a causa del cedimento culturale della sinistra e del PD al Leghismo fino a teorizzare il primato di una "Questione settentrionale". Gli errori delle classi dirigenti meridionali d'altro canto hanno portato al fallimento del Regionalismo sotto i colpi delle inchie-

Mafia e corruzione non sono fenomeni solo del Sud

Renzi deve fare di più per liberare il Sud dalla solitudine

ste della magistratura fino allo scioglimento anticipato nell'arco di tra anni di ben cinque Consigli regionali, dall'Abruzzo al Molise alla Basilicata, annientando la spinta che aveva dato vita a Movimenti e partiti intitolati all'autonomia (dalla Sicilia, alla Calabria).»



## Colloquio con Pino Soriero, autore di "20 anni di solitudine" PERCHÉ IL SUD È SCOMPARSO E IL GOVERNO FA POCO

ste della magistratura fino allo scioglimento anticipato nell'arco di tra anni di ben cinque Consigli regionali, dall'Abruzzo al Molise alla Basilicata, annientando la spinta che aveva dato vita a Movimenti e partiti intitolati all'autonomia (dalla Sicilia, alla Calabria).»

**Assieme ad Aldo Varano ho scritto un libro (ed. Città del Sole) su questo problema, che è dedicato alla Calabria ma può valere anche per altre aree, e che narra di come sia impossibile invertire le cose se non cambia il racconto e se non diventa normale - pur nella sua straordinarietà - quel che avviene da noi. Condividi o no questa impostazione?**

«Certo: il vostro è un libro davvero interessante che affronta "il problema fondamentale della Calabria" per dirla con l'indimenticabile ministro dei contadini Fausto Gullo. Anch'io valorizzo la riflessione originale della rivista IL PONTE dedicata alla Calabria nel 1950. Sono stati anni cruciali non solo per battaglie politiche e culturali appassionate, bensì anche per decisioni operative di rilievo storico. Sono approvate nel 1950 sia la Riforma agraria che la Istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, che caratterizzerà l'intervento pubblico sulla scorta delle esperienze avanzate delle agenzie americane nate col New Deal di Roosevelt, dopo la crisi del '29. Oggi per "risvegliare l'anima del Sud" c'è bisogno di rilanciare una sfida di quel tenore politico e culturale tale da mettere a lavoro insieme esponenti del Nord e del Sud, come avvenne a suo tempo con la fondazione della SVIMEZ nel 1946.

Non può che essere questa l'ambizione del Governo Renzi che finalmente delinea una strategia di Riforma generale dello Stato. Si può non condividere tutto, ma è innegabile che il confronto ora aperto intervenga su significative riforme istituzionali e costituzionali».

**Sei un dirigente politico del Pd, sei di area renziana, ma mi devi rispondere con la massima onestà intellettuale: ti sembra che il Governo Renzi stia facendo il massimo per il sud?**

«Ancora no! Può e deve fare di

più per estirpare alle radici la "Solitudine del Sud". Ha dato segnali importanti sulla funzione strategica euro mediterranea; appena è stato votato dal Parlamento, a partire dal primo viaggio in Tunisia, dove è tornato pochi giorni fa per partecipare alla manifestazione in risposta al terrorismo. In questi giorni sbarcano in Calabria migliaia di profughi e se i calabresi sanno accogliere e ospitare, il Governo Italiano deve ottenere molto più impegno concreto dalla Unione Europea».

E Renzi deve caratterizzare di più e meglio la politica di cooperazione per lo sviluppo, incentivando nuovi positivi contatti tra gli ambienti produttivi delle due sponde del Mediterraneo, oggi in ebollizione per lo scontro su interessi di portata enorme.

Penso a un forte impulso della Presidenza del Consiglio che metta in moto le Regioni meridionali a partire dalla Calabria e dalla Sicilia supportate dalle ricerche rigorose della Svimez e dalla capacità operativa di grandi strutture pubbliche, da Invitalia alla Cassa DD PP, al sistema bancario e imprenditoriale nazionale.

Renzi insomma deve dare più slancio a una sfida culturale, progettuale, operativa, che mobiliti le forze sindacali, imprenditoriali, le Università, le Associazioni culturali. Tale impostazione ambiziosa ha già nel Porto di Gioia Tauro "il simbolo del Nuovo Mezzogiorno", che ha saputo sperimentare un rapporto proficuo tra Stato e Impresa. Attorno a questo simbolo si può caratterizzare, come documenta la SVIMEZ, tutta la "Filiera logistica della Calabria", porti, aeroporti e collegamenti tra aree produttive».

**Insomma tu pensi alla necessità di un grande progetto che qualifichi il pensiero moderno della sinistra italiana nelle sfide della globalizzazione!**

«Sì, adesso con serietà. La destra per anni ha saputo alimentare il mito del Ponte sullo stretto. La sinistra ha bloccato quel Progetto, ma non è stata capace d'indicare un'alternativa di pari livello. Anzi i fondi pubblici risparmiati sul ponte, che il Parlamen-

to aveva deciso di spendere per velocizzare le ferrovie del Sud, come documento nel mio libro, sono stati trasferiti in buona parte nel Nord».

**Ma secondo te come può il Governo Renzi alimentare la fiducia verso un obiettivo tanto rilevante quanto credibile?**

«Ti rispondo in maniera secca: decida subito il proseguimento dell'alta velocità da Eboli a Reggio Calabria. Ci vorranno soldi e tempo, ma intanto il segnale va dato immediatamente per qualificare attorno a un asse strategico la nuova programmazione dei finanziamenti 2014-20. Dopo le recenti scelte del Governo per velocizzare i binari tra Napoli e Bari e tra Messina e Palermo ora tocca alla rete ferroviaria calabrese per completare il Corridoio n.1 da Berlino a Palermo e consentire a tutta l'Europa di agganciare il nodo strategico del porto di Gioia Tauro. E in quell'area il Governo deve deliberare la istituzione sperimentale di una zona economica speciale (Z.E.S.) con forti vantaggi fiscali per le imprese in grado di creare nuovo lavoro».

**Ma intanto cosa serve per far uscire questa terra dalla solitudine?**

«Intanto, per superare il grave isolamento autostradale, l'Anas deve riaprire il passaggio di Laino Borgo e Trenitalia può aggiungere subito un secondo treno veloce Frecciargento tra la Calabria e Roma. E le compagnie aeree siano chiamate a praticare tariffe agevolate per garantire ai cittadini la "continuità territoriale" prevista dalla Costituzione. Su questi obiettivi si possono utilizzare adesso fondi nazionali ed europei».

**Andiamo con ordine però: si può davvero pensare di risolvere il tutto con l'utilizzo dei fondi europei?**

«No, nel libro documento che sono stati sostanzialmente bruciati ben due cicli di fondi UE dal 2000-06 e dal 2007-13 giacché utilizzati come surrogato per affrontare di tutto. In quest'ambito l'Italia deve seguire l'esempio della Spagna che ha saputo in pochi anni realizzare l'alta velocità su tutto il proprio territorio. E penso non solo a scelte settoriali e trasportistiche, ma a una vera e

propria "missione" dal chiaro valore simbolico. L'Italia intera insomma, com'è avvenuto 50 anni fa con l'autostrada del sole, deve avere una rete ferroviaria veloce e sicura su tutto il territorio nazionale. E' questa la vera scelta strategica per la coesione nazionale su cui concentrare subito i fondi UE».

**Si riparla di fare un ministero del Mezzogiorno. Come la giudichi questa operazione che io personalmente ritengo perniciosa?**

«Non mi convince affatto; sarebbe un arretramento culturale e un'ulteriore perdita di tempo. Un ritorno al passato della straordinarietà affidata a sedi separate per il Sud. Renzi ha avuto coraggio nell'abolire il ministero separato, che pure aveva visto l'impegno di personalità quali Fabrizio Barca e Carlo Trigilia. Comprendo che esercitare i poteri di coordinamento della spesa dalla Presidenza del Consiglio è molto impegnativo, ma dico a Renzi che qui sta la sfida della grande riforma dello Stato: hic Rhodus hic salta».

**Veniamo alla Calabria: cosa può accadere di positivo se governo e regione si ignorano quasi e, in ogni caso, sembrano viaggiare ognuno per proprio conto? Il tuo partito, cioè il Pd, quante responsabilità porta in questo quadro?**

«Dopo la vittoria del PD e di Mario Oliverio s'è perso tempo nel chiamare a raccolta tutte le energie politiche, sociali, culturali e civili in grado di supportare una vera spinta al cambiamento. Adesso finalmente si comincia a percepire che è necessario invertire la tendenza rispetto a un'attività politica tutta rinchiusa nel recinto degli "addetti ai lavori"».

Sia chiaro! La riforma federalista dello Stato sbandierata negli anni scorsi è fallita. Stiamo assistendo a un nuovo centralismo che depotenzia le Regioni attraverso la nomina continua di Commissari alla sanità, ai rifiuti, al rischio geologico e ora anche al porto di Gioia Tauro. Il rilancio di una politica autonomista che corregga il neocentralismo statale è compito prioritario della Regione, ma investe anche la capacità del PD di elevare la coscienza dei cittadini, intaccando finalmente quel circolo vizioso che tante volte, in nome un bisogno impellente, continua a eternare meccanismi politici di protezione e di clientela.

Il PD a tutti i livelli deve fare di più per trasmettere con efficacia contenuti di programma raccordati ai problemi che assillano i calabresi, dal lavoro, ai servizi sociali e sanitari. Il banco di prova più impegnativo è quello di riuscire a qualificare sempre meglio il profilo etico del PD in Calabria e nel Sud.

Si cominci facendo arrivare l'alta velocità ferroviaria a Reggio

Importante qualificare il profilo etico del Pd in Calabria